

# Il sondaggio Eurisko preoccupa i sindacati

La maggiore fiducia a primari d'ospedale e parroci che alle istituzioni è segno di antipolitica

## La Destra: «Bugie e propaganda»

«Qualche verità, alcune bugie e molta propaganda nell'indagine commissionata dalla diocesi». È il parere di Gianluca Procaccini, portavoce de La Destra. «Il 58% degli interpellati ritiene Terni una città sicura – sottolinea Procaccini – senza particolari criticità legate all'immigrazione che non è ritenuto un problema di ordine pubblico. In realtà la città è pervasa

da una forte insicurezza, essenzialmente motivata da un contesto generale d'incertezza che pervade i nostri tempi, dalla presenza di una sempre più forte ed organizzata sul territorio, criminalità, infiltrata negli appalti pubblici e negli affari immobiliari ed in giri torbidi di usura, di mafia e ndrangheta e criminalità locale. Da una crescita della microcriminalità».

### «La parte più delicata è quella relativa ai soggetti politici e sociali»

I sindacati hanno sentito un campanello d'allarme nel sondaggio Eurisko commissionato dalla Diocesi su Terni ed i ternani. C'è una pagina, nel papier che ne illustra i risultati, che Cgil, Cisl ed Uil prendono particolarmente in esame. È la pagina 24, sulla "fiducia

nei confronti delle istituzioni locali».

Valutazione positive vengono espresse nel 78 per cento dei casi per i primari dell'ospedale, poi, a scendere, i parroci (71,4), l'acciaieria (64,8), i professori (64,5), il vescovo (63,1), gli industriali (53,7), il sindaco (42,3), i sindacati (39,5), i partiti (26,6).

I segretari della Cgil, Lucia Rossi, della Cisl, Faliero Chiappini, della Uil, Gabriele Nardi, si sono incontrati, hanno valutato, poi hanno preso carta e penna. «Va sottolineata – dicono – in particolare

per la parte più delicata del sondaggio, quella relativa al grado di consenso dei soggetti politici, istituzionali e sociali, l'assenza di elementi per leggere in modo più approfondito la realtà». Però emergono comunque aspetti che secondo i sindacati debbono essere «oggetto di attenzione».

Ed il primo di essi, secondo Cgil, Cisl ed Uil, è che si avverte «un senso diffuso di antipolitica da parte dei cittadini presi a campione, oggi tra l'altro molto presente a livello generale nel nostro paese, che può determinare effetti negativi in

generale, ed in particolare in un territorio che ha bisogno di ben altro, in considerazione delle difficoltà economiche ed industriali che esso attraversa».

«In questo quadro – continua la nota dei sindacati – si arriva spesso a conclusioni che mettono a rischio le esigenze generali, a cui la politica è delegata a rispondere, ed esaltano qualunquismo e risposte individuali».

Il problema c'è, e ciò che deve interessare – sempre secondo Cgil, Cisl ed Uil – «è un cambiamento della politica», servono «risposte concrete verso le persone», mentre «il populismo è sempre in agguato». E il sindacato confederale – aggiungono – è «un punto di riferimento fondamentale, seppur nei limiti evidenziati». E spiegano il perché enunciando le tante battaglie ed iniziative degli ultimi anni.

Il problema è che debbono convincere quel 60% di ternani che secondo il sondaggio Eurisko non la pensano così.